



LE 150 'ITALIE' CHE IL MONDO CI INVIDIA: LE ITALIANATE PIÙ APPREZZATE NEL SONDAGGIO DELL'ISTITUTO COSTA DI LECCE

Lecce - Cosa hanno in comune le orecchiette, la Vespa, Luciano Pavarotti e la Costiera amalfitana? Apparentemente nulla se non fosse che sono quattro delle 150 "cose" italiane che il mondo intero ci invidia.

È il risultato di un particolarissimo sondaggio internazionale, condotto da alcuni giovani (150 per l'esattezza) appartenenti al movimento Repubblica Salentina, studentesse e studenti dell'Istituto Costa di Lecce. Un progetto realizzato sia per onorare il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che per chiudere in bellezza (nel vero senso della parola) questo importante anno dedicato alle celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.

Particolari sono state anche le modalità con cui il sondaggio ha avuto luogo: infatti gli studenti salentini negli ultimi mesi hanno inviato qualcosa come 3500 e-mail ad altrettante persone individuate casualmente sulla rete e residenti in ogni Nazione del mondo, in tutti e sei i Continenti. Nella mail inviata si sono presentati e hanno chiesto al destinatario (sconosciuto) di aiutarli a condurre una ricerca e di elencare almeno venti "cose" italiane (artisti, personaggi, località, costruzioni, marchi, oggetti, etc.) che conosceva e che avrebbe voluto che appartenesse al suo Paese.

Il risultato è stato letteralmente sorprendente, sia per la quantità di risposte ricevute (il 73%) che per il genere delle segnalazioni. Chi si sarebbe aspettato, ad esempio, che tra le 150 cose più invidiate ci fosse il minestrone? o Primo Carnera?

Il risultato del sondaggio, che non includeva politici, politica ed istituzioni dello Stato, bensì le categorie: artisti, personaggi, luoghi, cibi, vetture e oggetti, è stato pubblicato oggi sul sito ufficiale della scuola www.costa.clio.it.

Ora i ragazzi vogliono divertirsi un po' e approfondire la ricerca. Innanzitutto, hanno già avviato, sempre sullo stesso sito, un secondo sondaggio, questa volta rivolto ai cittadini italiani, chiedendo loro di

segnalare, tra i 150 argomenti scelti dagli stranieri, le 20 "cose" che, a loro parere, più caratterizzano l'Italia e gli Italiani, allo scopo di redigere una classifica "interna", per poi confrontarla successivamente con quella giunta dall'estero.

Inoltre, al rientro dalle vacanze natalizie, tutti e 150 gli studenti sceglieranno un argomento a testa e realizzeranno delle schede, corredate anche da immagini, che descrivano bene e nei dettagli le "italianate" dettate dal sondaggio internazionale.

"Ci siamo meravigliati noi stessi della quantità e, soprattutto, della varietà degli aspetti italiani che gli stranieri ci hanno segnalato - commentano gli studenti - confessiamo che alcune persone o vini addirittura non li conoscevamo nemmeno e ci siamo chiesti come mai fossero così conosciuti e apprezzati all'estero. Inutile dire che tutta l'operazione non ha fatto altro che far crescere in noi ancora di più il piacere e l'orgoglio di appartenere ad una patria così "invidiata" dagli altri. Sfidiamo qualsiasi altra nazione al mondo ad avere così tante peculiarità e dello stesso "peso"."

Queste le "150 Italie" che il mondo ci invidia: Alessandro Volta, Alfa Romeo, Amarone, Amerigo Vespucci, Andrea Bocelli, Antonio Vivaldi, Aprilia, Arena di Verona, Arturo Toscanini, Assisi, Barbaresco, Barolo, Benetton, Bernardo Bertolucci, Brunello di Montalcino, Bulgari, Caffè espresso, Cappuccino, Capri, Caravaggio, Carbonara, Cesare e Impero Romano, Chianti classico, Cinque Terre, Claudio Abbado, Colosseo, Costiera Amalfitana, Costume National, Cristoforo Colombo, Damiani, Dante Alighieri, Diesel Jeans, Dieta Med-Italiana, Dolce & Gabbana, Dolcetto, Dolomiti, Ducati, Duomo di Milano, Ennio Morricone, Enrico Caruso, Enrico Fermi, Etna, Federica Pellegrini, Federico Fellini, Fendi, Ferrari, Fettuccine, Fiat 500, Firenze, Fontana di Trevi, Giacomo Agostini, Giacomo Casanova, Giacomo Puccini, Gina Lollobrigida, Gioachino Rossini, Giorgio Armani, Giugiaro, Giuseppe Verdi, Gorgonzola, Grana padano, Grignolino,



Gucci, Guglielmo Marconi, Inter calcio, Juventus calcio, Krizia, Lamborghini, Lambretta (la), Lasagne, Leonardo da Vinci, Lotto sport, Luchino Visconti, Luciano Pavarotti, Maccheroni, Marcello Mastroianni, Marco Polo, Maserati, Michelangelo Buonarroti, Milan calcio, Milano, Minestrone, Missoni, Mole Antonelliana, Monica Bellucci, Monte Bianco, Monte Cervino, Moto Guzzi, Musei Vaticani, Napoli, Nazionale di calcio, Nebbiolo, Negroamaro, Niccolò Machiavelli, Nobile di Montepulciano, Nutella, Olio d'oliva, Orecchiette, Papa e Vaticano, Parmigiana, Parmigiano Reggiano, Pasta, Piazza S. Marco, Pietro Mennea, Pininfarina, Pirelli, Pizza, Pompei, Prada, Primitivo, Primo Carnera, Prosciutto di Parma, Prosciutto S. Daniele, Prosecco, Raffaello, Riccardo Muti, Risotto, Robe di Kappa, Roberto Baggio, Roberto Benigni, Roberto Cavalli, Roberto Rossellini, Roma, S. Francesco d'Assisi, S. Pietro Basilica, Salento, Salvatore Ferragamo, Sangiovese, Sardegna, Sassi di Matera, Scala di Milano, Sofia Loren, Spaghetti, Tazio Nuvolari, Tiramisu, Tito Schipa, Torre di Pisa, Tortellini e Ravoli, Toscana, Trussardi, Uffizi, Valentino, Valentino Rossi, Valle d'Aosta, Valle dei Templi, Venezia, Verdicchio, Versace, Vespa (la), Vesuvio, Vittorio De Sica.

SIGNORE E SIGNORI LA SERBIA: A ROMA L'EVENTO INAUGURALE

Roma - Oggi, 27 dicembre, alle 17.00, presso il Museo della Civiltà Romana sarà inaugurato il mese della cultura serba, iniziativa che rientra nell'ambito del progetto "Arte e cultura dell'Europa dell'Est a Roma", promosso dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico – Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale e dalla Consigliera Assembleare Aggiunta per l'Europa Tetyana Kuzyk.



La Serbia inizia la sua presentazione raccontandosi attraverso le mostre di cinque artisti che vivono e lavorano a Roma, Ljiljana Petrovic Vavali, Ana Kapor, Vladimir Pajevic, Srdja Mirkovic e Marta Jovanovic.

Dopo l'immersione nel mondo creativo di queste cinque sensibilità artistiche molto diverse tra loro, la Serbia illustrerà la "Cultura serba – viaggio attraverso i secoli" e l'"Alfabeto cirillico" con la possibilità per i visitatori di farsi un'idea quanto più obiettiva possibile del paese attraverso le storie e i racconti degli inviati italiani che ci hanno vissuto.



Nel programma non poteva mancare la musica, autentico vanto del sistema di istruzione serbo, e in particolar modo la musica popolare: in occasione del capodanno ortodosso serbo sarà quindi possibile assistere all'esibizione del chitarrista Tibor Tepic e al concerto di musica da camera di uno dei migliori quartetti di archi serbi, il quartetto TAJJ, proveniente da Novi Sad,

Provincia di Vojvodina.

La lingua è il miglior veicolo per conoscere una cultura e così gli studenti italiani della Cattedra di Serbo dell'Università "La Sapienza" terranno una lezione introduttiva pubblica di lingua serba.

Poiché la manifestazione culturale che in Serbia vanta il maggior numero di visitatori è la Fiera del Libro di Belgrado non potevano mancare gli scrittori, tradotti e pubblicati in italiano, Ljiljana Djurovic Habjanovic e Dušan Kovaevic.

Si potrà inoltre assistere a una performance teatrale tratta dal romanzo "Il gioco degli angeli" della Habjanovic, con le attrici Claudia Lerro e Simona Oppedisano del "Teatrificio 22".

La raccolta di pezzi teatrali del grande autore Dušan Kova?evi?, pubblicata in Italia con il titolo "Underground teatrale" verrà illustrata attraverso la proiezione di brani del film "Underground" di Emir Kusturica.

La manifestazione si concluderà il 27 gennaio con la festa di San Sava, il santo di maggior rilievo per la spiritualità serbo-ortodossa nonché per le origini della cultura della Serbia medievale. La comunità serba a Roma lo festeggerà con il concerto del gruppo VED, direttamente dalla città di Vranje nel sud della Serbia, che eseguirà brani di musica tradizionale e popolare della Serbia meridionale con strumenti antichi.

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma
Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)
Mercedes Berruetta
Gustavo Velis
Gianni Quirico
Santiago Laddaga
Fotografia: Miguel Ponce
Disegno Web: Germán Trinitella
www.laprimavoce.com.ar



Direttore

Luciano Fantini
laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .
Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e
* del Consolato d'Italia a Mar del Plata
Disegno y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

L'ASSESSORE FINOZZI: LA QUALITÀ DELLE PRODUZIONI VENETE UN PREREQUISITO PER CONCORRERE SUL MERCATO INTERNAZIONALE

Venezia - "La qualità è per le produzioni venete un prerequisito per concorrere sul mercato internazionale, ma occorre farla conoscere, diffonderla sempre più e trovare i giusti canali commerciali verso i Paesi esteri, in modo da darle tutta la forza che merita. Abbiamo lavorato per questo e nel 2012 verificheremo ulteriori risultati". Marino Finozzi, assessore alla promozione e internalizzazione delle produzioni del Veneto, è soddisfatto per le novità avviate nel corso del 2011, in sinergia tra Regione e sistema produttivo.

"L'anno che si chiude – ha sottolineato Finozzi – ha visto la nascita della società mista Regione – Unioncamere "Veneto Promozione", prevista dal 2003 ma che ha preso il via dopo una gestazione eccessivamente lunga. È un braccio operativo che abbiamo voluto proprio per promuovere e internazionalizzare il sistema produttivo regionale, la cui dinamicità si fonda su decine di migliaia di Piccole e Medie Imprese. Come Regione ottimizziamo la spesa pubblica, cosa indispensabile soprattutto in tempi di ristrettezza di risorse economiche, ma puntiamo soprattutto a migliorare la qualità del modo in cui il Veneto si presenta nei mercati. L'azione concertata con il sistema camerale apre la strada a possibili sviluppi per tutto il mondo imprenditoriale, mettendo insieme risorse, uomini e mezzi in modo da fornire alle PMI strumenti innovativi, finanziari e di rapporti nei mercati esteri".

Nel 2011 è peraltro proseguita l'azione di promozione dell'immagine del Veneto all'estero, che ha riguardato soprattutto il consolidamento e il rafforzamento dei settori che hanno un tradizionale rapporto con altri Paesi, in primo luogo il turismo e i segmenti ad esso collegati. "I numeri ci stanno confermando la positività delle azioni che abbiamo sviluppato – ha detto ancora l'assessore – e che contiamo servano ad accrescere e consolidare l'appeal del Veneto, la cui offerta si rinnova all'interno di un contesto legato alla sua cultura, alle sue tradizioni, alla qualità del territorio e dei suoi prodotti".

È stata data continuità alla campagna straordinaria nei mercati di lingua tedesca, che sono oggi il principale cliente del turismo regionale. Con un investimento di circa 2 milioni di euro, sono stati coinvolti giornali,



televisione e web. Per promuovere la montagna è stato finanziato con circa 1,2 milioni di euro un intervento straordinario per la promozione, la commercializzazione e la conoscenza del turismo montano del Veneto nel mercato italiano e in quelli europei emergenti.

Grazie a fondi europei, sono stati realizzati quattro Centri informativi sulla Grande Guerra, altamente tecnologici e di forte impatto, che si propongono anche e soprattutto alle nuove generazioni. Si trovano a Rocca Pietore e Cortina (BL), Vittorio Veneto (TV) e Asiago (VI) e rappresentano un modo moderno per raccontare alle nuove generazioni la storia del passato, anche in vista del centenario del primo conflitto mondiale. Oltre mezzo milione di euro è stato investito per la valorizzazione turistica delle Ville Venete, "un sistema culturale e di valorizzazione del territorio ha ricordato Finozzi – di assoluta qualità e unicità, che ci consente di ampliare la stagione turistica e diversificare l'offerta di ospitalità. Oggi abbiamo un centinaio di Ville iscritte alla Carta dei Servizi, accessibili al pubblico e regolarmente aperte secondo orari prestabiliti".

Nel contesto della promozione va infine segnalato l'impegno di oltre 8,5 milioni di euro messi a disposizione dall'OCM vino per promuovere attraverso le imprese venete l'enologia regionale nei Paesi extraeuropei. Il vino veneto è un prodotto di punta che ha saputo riposizionarsi in pochi anni ai vertici mondiali di apprezzamento, proponendosi anche con

uno straordinario rapporto prezzo qualità e caratteristiche uniche che derivano principalmente da un'enologia autoctona che ha più di 2 mila anni di storia ma anche grandi capacità di innovazione. Le aspettative non sono state disattese e i risultati economici sono arrivati, con un ulteriore incremento delle della vendita all'estero delle eccellenze enologiche regionali.

BRAVISSIMO! IL MAESTRO APREA DIRIGE IL CONCERTO DI CAPODANNO ALLA ROY THOMSON HALL DI TORONTO

Toronto - Festeggiare il nuovo anno con l'Opera: questo il programma della Roy Thomson Hall di Toronto dove il 31 dicembre prossimo, dalle 17, andrà in scena "Bravissimo", concerto che sarà diretto dal Maestro Bruno Aprea.

Per il quinto anno consecutivo a Toronto, "Bravissimo" vedrà sul palco artisti internazionali accompagnati dai 75 elementi dell'Opera Canada Symphony. Il Baribiere di Siviglia, il Rigoletto, Don Carlo, Norma, Madama Butterfly, Turandot, Carmen, Manon e tante altre saranno interpretati dalle soprano Sabina Cvilak (Slovenia) e Chiara Taigi (Italia), dalla mezzosoprano canadese Wallis Giunta e dalla collega tenore David Pomeroy, oltre che dal baritono Aris Argiris (Grecia).

I soci dell'istituto Italiano di Cultura avranno diritto ad uno sconto del 10% sul prezzo del biglietto.

PROGRAMMA PROMOZIONALE 2012: L'EMILIA ROMAGNA SOSTIENE L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Bologna - Oltre 6 milioni e 600 mila euro di risorse a disposizione, undici azioni internazionali innovative, legate a progetti nazionali e internazionali, undici progetti selezionati attraverso manifestazioni di interesse ed anche la realizzazione di quattordici manifestazioni fieristiche regionali. È questo l'impegno della Regione Emilia-Romagna per il 2012 per quanto attiene alle politiche di internazionalizzazione.



Il Programma promozionale 2012, secondo le indicazioni del Comitato export e

internazionalizzazione, è focalizzato sui paesi Bricst (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa e Turchia) e prevede la realizzazione di 36 iniziative per un investimento complessivo di 6,61 milioni di euro. Di questi, la Regione Emilia-Romagna ne stanZIA 3,13 milioni (2,1 milioni per il Programma Bricst e 1,03 milioni per il programma Fiere e filiere International).

I progetti selezionati sono di tre tipologie: "Azioni internazionali innovative" che sono 11 e sono legate a progetti regionali e nazionali tra le quali la partecipazione a Momento Italia-Brasile, frutto dell'accordo fra i due Governi, con il coinvolgimento di 16 Regioni italiane e Unioncamere; la partecipazione ai progetti Mae-Regioni per la Cina (in collaborazione con le Province cinesi dello Zhejiang e del Guangdong); l'ampia attività di collaborazione industriale con la Turchia, assieme al Ministero industria, scienze e tecnologia del Governo turco e le province di Mersin e Adana.

Poi vi sono i "Progetti selezionati attraverso una manifestazione di interesse" a cui hanno aderito le Associazioni imprenditoriali, il sistema camerale e le università, 11 anch'essi e rivolti a tutti e 6 i paesi target.

Infine, sono in programma 16 "progetti di internazionalizzazione" delle manifestazioni fieristiche regionali con qualifica internazionale ospitati presso i tre principali quartieri di Bologna, Rimini e Parma; i progetti sono centrati su azioni di incoming e road show nei Bricst e in alcuni altri paesi strategici (Nord Africa, Israele, Canada, Germania, Svizzera, Francia e Balcani).

"Abbiamo sostenuto il sistema regionale contro la crisi

– sottolinea l'assessore alle attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli -, salvando molte migliaia di posti di lavoro, ora dobbiamo accelerare, promuovendo concrete azioni di sistema che sono il naturale proseguimento degli impegni presi negli anni passati. Proseguire con il sostegno all'internazionalizzazione - per l'assessore - è fondamentale poiché l'export, nonostante la frenata dell'economia regionale, continua ad offrire le migliori opportunità per le nostre imprese per continuare a crescere e svilupparsi. Vogliamo essere a fianco e supportare gli sforzi di chi continua a investire e "a crederci". La competitività - conclude - a livello internazionale passa anche dalla qualità dei progetti per assicurare visibilità e marketing".

BOLOGNA\ aise\ - Oltre 6 milioni e 600 mila euro di risorse a disposizione, undici azioni internazionali innovative, legate a progetti nazionali e internazionali, undici progetti selezionati attraverso manifestazioni di interesse ed anche la realizzazione di quattordici manifestazioni fieristiche regionali. È questo l'impegno della Regione Emilia-Romagna per il 2012 per quanto attiene alle politiche di internazionalizzazione.

Il Programma promozionale 2012, secondo le indicazioni del Comitato export e internazionalizzazione, è focalizzato sui paesi Bricst (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa e Turchia) e prevede la realizzazione di 36 iniziative per un investimento complessivo di 6,61 milioni di euro. Di questi, la Regione Emilia-Romagna ne stanZIA 3,13 milioni (2,1 milioni per il Programma Bricst e 1,03 milioni per il programma Fiere e filiere International).

I progetti selezionati sono di tre tipologie: "Azioni internazionali innovative" che sono 11 e sono legate a

progetti regionali e nazionali tra le quali la partecipazione a Momento Italia-Brasile, frutto dell'accordo fra i due Governi, con il coinvolgimento di 16 Regioni italiane e Unioncamere; la partecipazione ai progetti Mae-Regioni per la Cina (in collaborazione con le Province cinesi dello Zhejiang e del Guangdong); l'ampia attività di collaborazione industriale con la Turchia, assieme al Ministero industria, scienze e tecnologia del Governo turco e le province di Mersin e Adana.

Poi vi sono i "Progetti selezionati attraverso una manifestazione di interesse" a cui hanno aderito le Associazioni imprenditoriali, il sistema camerale e le università, 11 anch'essi e rivolti a tutti e 6 i paesi target.

Infine, sono in programma 16 "progetti di internazionalizzazione" delle manifestazioni fieristiche regionali con qualifica internazionale ospitati presso i tre principali quartieri di Bologna, Rimini e Parma; i progetti

sono centrati su azioni di incoming e road show nei Bricst e in alcuni altri paesi strategici (Nord Africa, Israele, Canada, Germania, Svizzera, Francia e Balcani).

"Abbiamo sostenuto il sistema regionale contro la crisi – sottolinea l'assessore alle attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli -, salvando molte migliaia di posti di lavoro, ora dobbiamo accelerare, promuovendo concrete azioni di sistema che sono il naturale proseguimento degli impegni presi negli anni passati. Proseguire con il sostegno all'internazionalizzazione - per l'assessore - è fondamentale poiché l'export, nonostante la frenata dell'economia regionale, continua ad offrire le migliori opportunità per le nostre imprese per continuare a crescere e svilupparsi. Vogliamo essere a fianco e supportare gli sforzi di chi continua a investire e "a crederci". La competitività - conclude - a livello internazionale passa anche dalla qualità dei progetti per assicurare visibilità e marketing".

QUASIMODO LEGGE UNGARETTI: LA NATIA ALESSANDRIA RICORDA IL GRANDE POETA ITALIANO PREMIATO CON IL NOBEL



Alessandria - Nei giorni scorsi, il Consolato italiano ad Alessandria ha organizzato un recital di poesie - lette dal figlio di Salvatore Quasimodo - in ricordo di Giuseppe Ungaretti, nato nella città egiziana alla fine dell'Ottocento.

L'iniziativa, dal titolo "Quasimodo legge Ungaretti", si è svolta nella settimana scorsa presso il circolo artistico Atelier d'Alexandrie ed è stata realizzata in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura e con il sostegno degli sponsor Edison, Albini Mediterranean Textile, Filmar e Bank

of Alexandria.

Alessandro Quasimodo, attore e regista figlio del premio Nobel Salvatore Quasimodo, ha letto, sapientemente commentando, una ventina tra le maggiori poesie di Giuseppe Ungaretti, poeta nato proprio ad Alessandria nel 1888 - a pochi metri dal luogo dove si è svolto il recital - e qui vissuto fino alla piena giovinezza, nell'epoca d'oro dell'Alessandria cosmopolita. Accanto alla produzione ungarettiana, è stata anche evocata la poesia di Costantino Cavafy, illustre poeta greco nato anch'egli e vissuto ad Alessandria, nella stessa temperie culturale che ha pervaso Ungaretti, col quale era in rapporti di stretta amicizia e consonanza intellettuale. Particolare attenzione è stata dedicata, quindi, ad esaltare la presenza e l'influenza del mondo orientale nella poesia del grande esponente dell'Ermetismo oltre che ad evidenziare la presenza italiana in questa città.

Per abbattere la barriera linguistica e assicurare la comprensione dei testi, si è provveduto ad offrire anche la versione in

arabo delle poesie ungarettiane, recitate da alcuni giovani letterati che hanno eletto l'Atelier d'Alexandrie a loro luogo d'incontro. L'Atelier, in effetti, è stato scelto come luogo ospite del recital perché la sua storia è strettamente intrecciata con quella della comunità italiana di Alessandria: la sua fondazione era stata curata nel 1934 da alessandrini egiziani e artisti italiani dell'epoca qui vissuti quali Enrico Terni e Giuseppe Sebastì. Tale collaborazione è stata anche a lungo evidenziata dal direttore dell'Atelier che ha tenuto ad auspicarne un nuovo slancio.

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

IL PAESE RESTI UNITO E PERSEGUA OBIETTIVI COMUNI: IL PRESIDENTE MONTI ALLA CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO

Roma - "Solo restando uniti, lavorando insieme e perseguendo obiettivi comuni, potremo cancellare i pregiudizi sbagliati che l'Europa e il resto del mondo si sono fatti sull'Italia". Così il presidente del Consiglio Mario Monti, concludendo la Conferenza Stampa di fine anno nella sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio.

Precisando di "non avere nessuna misura specifica da annunciare", Monti ha presentato in via generale i criteri e gli obiettivi del prossimo operato studiato in questi ultimi mesi dal Governo e suggellato ieri dall'ultimo Cdm del 2011.

Ha introdotto la conferenza Enzo Iacopino, presidente nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, che non ha voluto sorvolare sulla situazione che si trova a vivere oggi la "casta" dei giornalisti. "Non chiediamo privilegi - ha detto - ma l'opportunità di un confronto vero, prima di ogni decisione; chiediamo di essere ascoltati, per far comprendere che la crisi del mondo dell'informazione rischia di spegnere tante voci, assieme al pluralismo. Il diritto all'informazione è essenziale in questo Paese, ma qual'è il nostro futuro?", si è chiesto Iacopino, ricordando poi i grandi nomi del giornalismo italiano, tra cui Giorgio Bocca, e di altri professionisti morti in prima fila per il dovere di informare.

"Non mi sfugge la fondamentale importanza della stampa per la vita civile e democratica del nostro Paese - ha risposto Monti, prendendo la parola e assicurando che non c'è desiderio di persecuzione, né di aggravamento della situazione che vive oggi la stampa da parte dell'attuale Governo, ma di valorizzare la fondamentale attività di informazione, comunicazione".

Introducendo poi il proprio intervento, il presidente Monti ha chiarito in primis l'"essenzialità per gli italiani di sentirsi sempre più integrati in Europa". "Il problema che oggi vivono i mercati dei quali tanto si parla è - per Monti - un problema di carattere euro-



peo, cui bisogna dare una risposta comune, risposta che non poteva essere cercata a livello europeo senza che l'Italia avesse messo in sicurezza i propri conti pubblici. E questo lo abbiamo fatto con il Decreto Salva Italia". Decreto che, ha chiarito Monti, "ha perseguito anche obiettivi di maggiore crescita ed equità sociale, decreto che il Parlamento ha responsabilmente approvato, con modifiche che lo hanno migliorato".

Il Presidente del Consiglio ha voluto precisare che non esiste una "fase uno separata da una fase due, perchè il nostro provvedimento, che è il Dl del 6 dicembre, convertito adesso in legge, recava come intitolazione "Crescita Equità e Solidità dei conti pubblici", un terzetto di obiettivi che figura anche nella fase che i media hanno definito due e che sta per aprirsi. Ciò che cambia per me - ha assicurato - sono solo le concentrazioni di peso di questa miscela".

"Nella prima fase - ha spiegato - era prioritario il consolidamento dei conti pubblici e lo abbiamo fatto curando l'equità sociale e guardando al futuro e alla crescita. Oggi l'enfasi è sulla crescita, ma il terzetto è il medesimo. Non esiste un consolidamento dei conti pubblici se il denominatore Pil non cresce adeguatamente".

"La politica di crescita che proporremo al Paese - ha proseguito - non fa molto uso di denaro pubblico, perchè non ve ne è, ma fa molto uso dell'equità come leva. Siamo convinti che l'operazione di leva, volta a liberare energie, attraverso le liberalizzazioni, la

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
Italian Interior Design

Marzia Marzi
President

22 King Street Ste 7
New York NY 10014
p: 917-572-0896
e: mm@mavaga.com
www.mavaga.com

concorrenza, la stimolazione del capitale umano, le università e la ricerca, la riforma del mercato del lavoro, abbia finalità di crescita anche di equità".

In seconda istanza, il presidente del Consiglio ha tenuto a precisare che l'introduzione di alcuni provvedimenti tra cui la scelta di portare il bilancio italiano ad un avanzo primario del 5% per un pareggio di bilancio nel 2013, con riduzione stabile del debito pubblico, è un impegno "sottoscritto con l'Europa non da questo Governo, ma dal precedente: noi - ha sottolineato - ci siamo trovati il 16 novembre 2011 con un Paese che aveva accettato quegli obiettivi. Nella fattispecie, il pareggio di bilancio nel 2013, accettato in estate come prova della diligenza italiana all'Ue, dopo le difficoltà del periodo".

Per questo, il Governo Monti "sta dando puntuale e credibile attuazione ad impegni che l'Italia aveva già preso e che non possiamo discutere nel merito. Il pareggio di bilancio nel 2013 era un atto dovuto. L'atto voluto del mio Governo - ha chiarito - comincia oggi".

Suggerendo alla stampa, ironicamente, che al nuovo pacchetto venga assegnato il titolo "Cresci Italia", Monti ha fatto un breve riferimento all'andamento dello spread e alla crisi dei mercati finanziari, invitando in particolare il pubblico a prestare attenzione al fatto che la salita dello spread "è avvenuta nel periodo agosto-ottobre, malgrado in quel periodo la Bce abbia fatto interventi e effettuato acquisti, diradati nel periodo più recente. Dobbiamo essere un pochino sollevati - ha detto - per il fatto che prima si saliva molto, malgrado gli acquisti, senza i quali si sarebbe saliti di più, ed ora invece c'è questa tendenza frastagliata decrescente, nonostante di acquisti non ve ne siano più. Quindi oggi c'è più equilibrio".

"La lettura che propongo di dare alla vicenda dello spread - ha sintetizzato - è quello di non sovrastimare né quando l'andamento va bene né quando va male, perché, come ha detto Ignazio Visco, la fiducia dei mercati si perde con facilità, e si riconquista con difficoltà".

Oggi, ha aggiunto ancora Monti, "non consideriamo terminate le turbolenze finanziarie, ma siamo convinti che è un lavoro da fare soprattutto in Europa: in questo senso siamo molto impegnati con negoziati e accordi interni, in particolare sul tema dell'ulteriore disciplina fiscale, chiesta da Germania ed altri Paesi durante il Consiglio Europeo dell'8 dicembre scorso". "La nostra posizione - ha detto -

è di accettare la disciplina di bilancio a condizione che sia integrata in una politica europea complessiva che abbia maggiori risorse per far uscire la zona euro dalle difficoltà, e promuova maggiormente la crescita con riforme strutturali".

Tornano al pian nazionale, "il nostro Paese - ha riferito Monti - si propone attraverso un grande sforzo condiviso e concentrato, di recuperare la crescita e la competitività. I tempi saranno piuttosto veloci, non ci è dato di lavorare con calma, sappiamo che l'Europa ci attende con ulteriori provvedimenti adottati e calendarizzati all'Eurogruppo del 23 gennaio e al Consiglio del 30 gennaio: proprio in vista di queste scadenze di fine gennaio lavoriamo su più fronti, con uno sforzo intenso e ben distribuito, sul fronte della concorrenza e della liberalizzazione, in modo sistematico".

Sotto i riflettori dell'operato del Governo Monti, anche i temi del lavoro e degli ammortizzatori sociali: "ci sono eccessive segmentazioni nel mercato del lavoro - ha spiegato il Presidente del Consiglio - che nuocciono ai giovani. Il Governo sta negoziando con le parti sociali e cercherà di fare proposte con rapidità in materia di ammortizzatori sociali, perché le tutele ci siano, ma con maggiore flessibilità del lavoro e affinché vengano riformati alcuni istituti".

Tra gli altri campi di azione, previste "iniziative per lo sviluppo economico, la ricerca, il capitale umano, la coesione territoriale, il tutto per una crescita inclusiva e sociale territoriale, con attenzione speciale al Sud".

"Da ciò che farà l'Italia dipende l'economia mondiale", ha proseguito Monti. "Siamo impegnati, ma tutto il Paese lo è, in un'operazione così complessa e difficile e che abbiamo acciuffato per i capelli, che più diamo la sensazione che siamo uniti, e legati nell'affrontare la situazione, più ciò aiuterà il resto del mondo e l'Europa che l'Italia sta facendo degli sforzi per migliorare, su basi meno effimere che in passato".

Il presidente del Consiglio ha concluso la prima parte della conferenza con gli auguri per il nuovo anno all'Italia e al capo Stato "che così eloquentemente interpreta il senso di unità nazionale, ed è riuscito a diffondere questo sentimento in occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia, in modo semplice e profondo a tutti i cittadini".

Infine, gli auguri "ai cittadini, destinatari del nostro lavoro: sono consapevole che abbiamo chiesto loro molti sacrifici, rinunce, sforzi, e credo che, pur nell'insofferenza di certi sacrifici, ci sia però una grande comprensione della necessità di questo sforzo comune per creare un'Italia più degna e offrire maggiori speranze a figli e nipoti".

Un "ultimo augurio" Monti lo ha rivolto al mondo della politica, "un'attività nobile", con l'auspicio che nel tempo si riduca lo "iato che si è creato tra l'opinione pubblica e il mondo politico". Agli esponenti politici "rivolgo l'augurio di lavorare bene nel prossimo anno e, cosa che solo loro possono fare, trovare vie d'uscita positive per il Paese per quanto riguarda certe riforme che darebbero respiro all'Italia, complementari al lavoro più modesto che noi cerchiamo di fare. Buon anno a tutti".



STUDIO SUL FUTURO DEMOGRAFICO DEL PAESE: PER L'ISTAT AUMENTANO ANZIANI E IMMIGRATI

Roma - Più anziani maggiore presenza di immigrati. In sintesi è questa la proiezione contenuta nello "Studio sul futuro demografico del Paese", realizzato dall'Istat, con previsioni regionali della popolazione residente al 2065.

Secondo lo studio, "nel 2065 la popolazione residente in Italia attesa è pari a 61,3 milioni. Tenendo conto della variabilità associata agli eventi demografici, la stima della popolazione oscilla da un minimo di 53,4 milioni ad un massimo di 69,1 milioni. L'evoluzione della popolazione attesa nello scenario centrale è il risultato congiunto di una dinamica naturale negativa per 11,5 milioni (28,5 milioni di nascite contro 40 milioni di decessi) e di una dinamica migratoria positiva per 12 milioni (17,9 milioni di ingressi contro 5,9 milioni di uscite)".

"La popolazione - precisa la ricerca - è destinata ad invecchiare gradualmente. Nello scenario centrale l'età media aumenta da 43,5 anni nel 2011 fino ad un massimo di 49,8 anni nel 2059. Dopo tale anno l'età media si stabilizza sul valore di 49,7 anni, a indicare una presumibile conclusione del processo di invecchiamento della popolazione. Particolarmente accentuato è l'aumento del numero di anziani: gli ultra 65enni, oggi pari al 20,3% del totale, nello scenario centrale aumentano fino al 2043, anno in cui oltrepassano il 32%. Dopo tale anno, tuttavia, la quota di ultra 65enni si consolida intorno al valore del 32-33%, con un massimo del 33,2% nel 2056".

Elemento di novità è la popolazione straniera, destinata ad aumentare in modo considerevole nei prossimi anni: passerà dagli attuali 4,6 milioni a 14,1 milioni nel 2065, con una forbice compresa tra i 12,6 e i 15,5 milioni.

Lo studio è diviso in più sezioni. Tra queste, in "Accesso al credito", si evidenzia che la quota di piccole e medie imprese che hanno cercato finanziamenti esterni è passata, tra 2007 e 2010, dal 36,5% al 52,2%; in "Conciliazione lavoro e famiglia", si



sottolinea che sono oltre un milione le persone inattive che sarebbero disposte a lavorare se potessero ridurre il tempo per la cura dei familiari.

Nella sezione "Mobilità dottori di ricerca", si definisce la mobilità interna e verso l'estero dei dottori di ricerca. Tra dicembre 2009 e febbraio 2010 l'Istat ha realizzato la prima indagine totale sui dottori di ricerca che avevano conseguito il titolo nel 2004 e nel 2006 al fine di analizzarne la condizione occupazionale a, rispettivamente, circa cinque e tre anni di distanza.

"L'universo - si legge nello studio - è costituito da 15.568 dottori di ricerca: 8.443 del 2004 e 10.125 del 2006. Il confronto tra la ripartizione di residenza prima dell'iscrizione all'Università e quella in cui vivono abitualmente i dottori di ricerca al momento dell'intervista consente di studiare le migrazioni di una delle parti più qualificate della forza-lavoro, sia all'interno del Paese sia verso l'estero".

"Le emigrazioni dei dottori di ricerca dalla ripartizione geografica di origine - si legge - seguono la direttrice Sud-Nord, riflettendo a volte scelte di trasferimento assunte già prima del dottorato. In particolare, il 74% dei dottori di ricerca che prima dell'iscrizione all'università risiedevano nelle regioni meridionali continua a vivere abitualmente nella stessa ripartizione al momento dell'intervista; la quota sale a oltre l'85% tra chi

risiedeva nel Centro e nel Nord. Dal Mezzogiorno ci si sposta soprattutto verso il Centro e il Nord (10,8% in entrambi i casi); per i dottori di ricerca delle regioni centrali si osserva invece una propensione allo spostamento verso il Nord Italia (6,7% dei residenti prima dell'iscrizione all'università) simile a quella mostrata verso altri Paesi (6,5%). Gli originari delle regioni settentrionali risultano mobili soprattutto verso l'estero (8,4%), caratterizzando in modo significativo le "migrazioni internazionali" del collettivo analizzato".

"Al momento dell'intervista - spiega lo studio - i dottori di ricerca del 2004 e del 2006 che vivono abitualmente in una ripartizione diversa da quella di residenza prima dell'iscrizione all'università rappresentano il 12%, mentre coloro che si trovano all'estero sono il 6,4%".

Quanto al "Commercio estero extra Ue", risulta, in base alla ricerca Istat, un saldo "a novembre 2011 negativo, per 1.198 milioni, inferiore rispetto a quello di novembre 2010 (-2.062)".

Nello specifico, secondo una stima preliminare del commercio estero con i paesi extra Ue, "a novembre 2011 si registra un tasso di crescita congiunturale pari al 3,1% per le esportazioni ed allo 0,5% per le importazioni. Nell'ultimo trimestre la dinamica congiunturale è positiva per le esportazioni (+1,4%) e negativa per

le importazioni (-0,8%). La crescita tendenziale è nettamente più sostenuta per le esportazioni (+11,2%) rispetto alle importazioni (+3,9%). Nel periodo gennaio-novembre 2011 la dinamica tendenziale delle esportazioni e delle importazioni si attesta su livelli pressoché identici (rispettivamente +15,2% e +15,1%)".

"A novembre 2011 - secondo i dati Istat - il deficit commerciale con i paesi extra Ue è pari a 1.198 milioni, significativamente inferiore a quello di novembre 2010 (-2.062 milioni). Il deficit energetico (-5,5 miliardi) è tuttavia più ampio rispetto al 2010 (-4,6 miliardi). La riduzione del deficit commerciale, quindi, è determinata

dalla forte espansione dell'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici, che cresce da 2,6 (novembre 2010) a 4,3 miliardi (novembre 2011). L'aumento tendenziale delle esportazioni coinvolge tutti i principali comparti. I prodotti intermedi (+18,6%) e i beni di consumo non durevoli (+17,9%) presentano tassi di crescita superiori alla media.

Le importazioni mostrano incrementi tendenziali per l'energia (+16,1%) e per i beni di consumo non durevoli (+11,9%). Gli acquisti all'estero degli altri principali raggruppamenti di beni registrano, invece, una dinamica tendenziale ne-

gativa, particolarmente rilevante per i beni di consumo durevoli (-10,9%) e i prodotti intermedi (-10,8%)".

"I mercati più dinamici - chiosa la ricerca - all'export sono: Svizzera, Giappone, Mercosur, EDA e Turchia. I paesi ASEAN e la Russia presentano tassi tendenziali inferiori a quello medio. Le esportazioni verso la Cina sono stabili, mentre quelle verso l'India e OPEC sono in netta diminuzione. La crescita delle importazioni risulta ampiamente superiore alla media per i flussi commerciali provenienti da Russia, ASEAN, India, Mercosur e Svizzera. In marcata flessione risultano gli acquisti di beni da EDA, Giappone e Cina".

LA FESTA DI SANTO STEFANO PROTOMARTIRE NELL' ANGELUS DI PAPA BENEDETTO XVI

Roma - Il "martire perfetto", Santo Stefano, è stato celebrato da Papa Benedetto XVI nell' Angelus di ieri, 26 dicembre, in Piazza San Pietro.

"Dopo la generazione degli Apostoli, - ha spiegato alla folla il Santo Padre - i martiri acquistano un posto di primo piano nella considerazione della Comunità cristiana. Nei tempi di maggiore persecuzione, il loro elogio rinfranca il faticoso cammino dei fedeli e incoraggia chi è in cerca della verità a convertirsi al Signore. Perciò la Chiesa, per divina disposizione, venera le reliquie dei martiri e li onora con soprannomi quali "maestri di vita", "testimoni viventi", "colonne animate", "silenziosi messaggeri".

"La vera imitazione di Cristo - per il Papa - è l'amore, che alcuni scrittori cristiani hanno definito il "martirio segreto".

Citando san Clemente di Alessandria ("Coloro che mettono in pratica i comandamenti del Signore gli rendono testimonianza in ogni azione, poiché fanno ciò che Egli vuole e fedelmente invocano il nome del Signore"), il Santo Padre ha ricordato che "come nell' antichità anche oggi la sincera adesione al Vangelo può richiedere il sacrificio della vita e molti cristiani in varie parti del mondo sono esposti a persecuzione e talvolta al martirio. Ma, ci ricorda il Signore, "chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato".

"A Maria Santissima, Regina dei Martiri, - ha detto - rivolgiamo la nostra supplica per custodire integra la volontà di bene, soprattutto verso coloro che ci avversano. In particolare affidiamo alla misericordia divina oggi i diaconi della Chiesa, affinché, illuminati dall' esempio di Santo Stefano, collaborino, secondo la missione loro propria, all' impegno di evangelizzazione".

Benedetto XVI ha concluso l' Angelus con un appello: "il Santo Natale suscita in noi, in modo ancora più forte, la preghiera



a Dio affinché si fermino le mani dei violenti, che seminano morte e nel mondo possano regnare la giustizia e la pace. Ma la nostra terra continua ad essere intrisa di sangue innocente. Ho appreso con profonda tristezza la notizia degli attentati che, anche quest' anno nel Giorno della Nascita di Gesù, hanno portato lutto e dolore in alcune chiese della Nigeria. Desidero manifestare la mia sincera e affettuosa vicinanza alla comunità cristiana e a tutti coloro che sono stati colpiti da questo assurdo gesto e invito a pregare il Signore per le numerose vittime. Faccio appello - ha chiosato - affinché con il concorso delle varie componenti sociali, si ritrovino sicurezza e serenità. In questo momento voglio ripetere ancora una volta con forza: la violenza è una via che conduce solamente al dolore, alla distruzione e alla morte; il rispetto, la riconciliazione e l' amore sono l' unica via per giungere alla pace".

LA PREGHIERA E LA SANTA FAMIGLIA DI NAZARET NELL'UDIENZA DI PAPA BENEDETTO XVI

Roma - "Cari fratelli e sorelle, l'odierno incontro si svolge nel clima natalizio, pervaso di intima gioia per la nascita del Salvatore. Abbiamo appena celebrato questo mistero, la cui eco si espande nella liturgia di tutti questi giorni. È un mistero di luce che gli uomini di ogni epoca possono rivivere nella fede e nella preghiera. Proprio attraverso la preghiera noi diventiamo capaci di accostarci a Dio con intimità e profondità". Così il Santo Padre ieri, in udienza generale, ha invitato i fedeli, "a riflettere su come la preghiera faccia parte della vita della Santa Famiglia di Nazaret".

"La casa di Nazaret, infatti, è - ha detto Benedetto XVI - una scuola di preghiera, dove si impara ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato profondo della manifestazione del Figlio di Dio, traendo esempio da Maria, Giuseppe e Gesù. Rimane memorabile il discorso del Servo di Dio Paolo VI nella sua visita a Nazaret. Il Papa disse che alla scuola della Santa Famiglia noi "comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se vogliamo seguire la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo". E aggiunse: "In primo luogo essa ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazaret, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri".



Parlando di preghiera, del rapporto con Dio, della Santa Famiglia, citando i racconti evangelici dell'infanzia di Gesù, il Papa ha ricordato l'episodio della presentazione di Gesù al tempio.

"San Luca - ha raccontato - narra che Maria e Giuseppe, "quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme, per presentarlo al Signore" (2,22). Come ogni famiglia ebrea osservante della legge, i genitori di Gesù si recano al tempio per consacrare a Dio il primogenito e per offrire il sacrificio. Mossi dalla fedeltà alle prescrizioni, partono da Betlemme e si recano a Gerusalemme con Gesù che ha appena quaranta giorni; invece di un agnello di un anno presentano l'offerta delle famiglie semplici, cioè due colombi".

"Quello della Santa Famiglia - ha ricordato il Santo Padre - è il pellegrinaggio della fede, dell'offerta dei doni, simbolo della preghiera, e dell'incontro con il Signore, che Maria e Giuseppe già vedono nel figlio Gesù. La contemplazione di Cristo ha in Maria il suo modello insuperabile. Il volto del Figlio le appartiene a titolo speciale, poiché è nel suo grembo che si è formato, prendendo da lei anche un'umana somiglianza. Alla contemplazione di Gesù nessuno si è dedicato con altrettanta assiduità di Maria. Lo sguardo del suo cuore si concentra su di Lui già al momento dell'Annunciazione, quando Lo concepisce per opera dello Spirito Santo; nei mesi successivi ne avverte a poco a poco la presenza, fino al giorno della nascita, quando i suoi occhi possono fissare con tenerezza materna il volto del figlio, mentre lo avvolge in fasce e lo depone nella

SCOTTI

LA CASA DE LOS RESORTES®

AGUSTIN J.M. SCOTT I

CÓRDOBA 3345

T/FAX 493-3807-410-5816

7600 - MAR DEL PLATA

FABRICACION DE RESORTES

CON MUESTRAS - PLANOS -

CROQUIS

TODA LA LINEA DE SUSPENSION

AGRICOLAS E INDUSTRIA EN

GRAL.

mangiattoia. I ricordi di Gesù, fissati nella sua mente e nel suo cuore, hanno segnato ogni istante dell'esistenza di Maria. Ella vive con gli occhi su Cristo e fa tesoro di ogni sua parola".

"Luca - ha spiegato - è l'evangelista che ci fa conoscere il cuore di Maria, la sua fede, la sua speranza e obbedienza, soprattutto la sua interiorità e preghiera, la sua libera adesione a Cristo. E tutto questo procede dal dono dello Spirito Santo che scende su di lei, come scenderà sugli Apostoli secondo la promessa di Cristo. Questa immagine di Maria che ci dona san Luca presenta la Madonna come modello di ogni credente che conserva e confronta le parole e le azioni di Gesù, un confronto che è sempre un progredire nella conoscenza di Gesù".

"Sulla scia del beato Papa Giovanni Paolo II" per il Papa "la preghiera del Rosario trae il suo modello proprio da Maria, poiché consiste nel contemplare i misteri di Cristo in unione spirituale con la Madre del Signore. La capacità di Maria di vivere dello sguardo di Dio è, per così dire, contagiosa. Il primo a farne l'esperienza è stato san Giuseppe. Il suo amore umile e sincero per la sua promessa sposa e la decisione di unire la sua vita a quella di Maria ha attirato e introdotto anche lui, che già era un "uomo giusto", in una singolare intimità con Dio. Infatti, con Maria e poi, soprattutto, con Gesù, egli incomincia un nuovo modo di relazionarsi a Dio, di accoglierlo nella propria vita, di entrare nel suo progetto di salvezza, compiendo la sua volontà".

"Dopo aver seguito con fiducia l'indicazione dell'Angelo - ha ricordato ancora Benedetto XVI - egli ha preso con sé Maria e ha condiviso la sua vita con lei; ha veramente donato tutto se stesso a Maria e a Gesù, e questo l'ha condotto verso la perfezione della risposta alla vocazione ricevuta. Il Vangelo, come sappiamo, non ha conservato alcuna parola di Giuseppe: la sua è una presenza silenziosa, ma fedele, costante, operosa. Possiamo immaginare che anche lui, come la sua sposa e in intima consonanza con lei, abbia vissuto gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza di Gesù gustando, per così dire, la sua presenza nella loro famiglia. Giuseppe ha compiuto pienamente il suo ruolo paterno, sotto

ogni aspetto. Sicuramente ha educato Gesù alla preghiera, insieme con Maria. Lui, in particolare, lo avrà portato con sé alla sinagoga, nei riti del sabato, come pure a Gerusalemme, per le grandi feste del popolo d'Israele. Giuseppe, secondo la tradizione ebraica, avrà guidato la preghiera domestica sia nella quotidianità - al mattino, alla sera, ai pasti -, sia nelle principali ricorrenze religiose. Così, nel ritmo delle giornate trascorse a Nazaret, tra la semplice casa e il laboratorio di Giuseppe, Gesù ha imparato ad alternare preghiera e lavoro, e ad offrire a Dio anche la fatica per guadagnare il pane necessario alla famiglia".

Il Santo Padre ha citato anche un altro episodio "che vede la Santa Famiglia di Nazaret raccolta insieme in un evento di preghiera. Gesù, - ha raccontato - l'abbiamo sentito, a dodici anni si reca con i suoi al tempio di Gerusalemme. Questo episodio si colloca nel contesto del pellegrinaggio", "espressione religiosa che si nutre di preghiera e, al tempo stesso, la alimenta. Qui - ha proseguito - si tratta di quello pasquale, e l'Evangelista ci fa osservare che la famiglia di Gesù lo vive ogni anno, per partecipare ai riti nella Città santa. La famiglia ebraica, come quella cristiana, prega nell'intimità domestica, ma prega anche insieme alla comunità, riconoscendosi parte del Popolo di Dio in cammino e il pellegrinaggio esprime proprio questo essere in cammino del Popolo di Dio. La Pasqua è il centro e il culmine di tutto questo, e coinvolge la dimensione familiare e quella del culto liturgico e pubblico".

Dopo tre giorni di ricerche, "i suoi genitori lo ritrovarono nel tempio seduto tra i maestri mentre li ascoltava ed interrogava. Alla domanda perché ha fatto questo al padre e alla madre, Egli risponde che ha fatto soltanto quanto deve fare il Figlio, cioè essere presso il Padre. Così Egli indica chi è il vero Padre, chi è la vera casa, che Egli non fatto niente di strano, di disobbediente. È rimasto dove deve essere il Figlio, cioè presso il Padre, e ha sottolineato chi è il suo Padre".

La parola "Padre", ha proseguito Benedetto XVI "sovrasta quindi l'accento di questa risposta e appare tutto il mistero cristologico. Questa parola apre quindi il mistero, è la chiave al mistero di Cristo, che è il Figlio, e apre anche la chiave al

mistero nostro di cristiani, che siamo figli nel Figlio. Nello stesso tempo, Gesù ci insegna come essere figli, proprio nell'essere col Padre nella preghiera. Il mistero cristologico, il mistero dell'esistenza cristiana è intimamente collegato, fondato sulla preghiera. Gesù insegnerà un giorno ai suoi discepoli a pregare, dicendo loro: quando pregate dite «Padre». E, naturalmente, non ditelo solo con una parola, ditelo con la vostra esistenza, imparate sempre più a dire con la vostra esistenza: «Padre»; e così sarete veri figli nel Figlio, veri cristiani.

Qui, - ha ricordato - quando Gesù è ancora pienamente inserito nella vita della Famiglia di Nazaret, è importante notare la risonanza che può aver avuto nei cuori di Maria e Giuseppe sentire dalla bocca di Gesù quella parola «Padre», e rivelare, sottolineare chi è il Padre, e sentire dalla sua bocca questa parola con la consapevolezza del Figlio Unigenito, che proprio per questo ha voluto rimanere per tre giorni nel tempio, che è la «casa del Padre». Da allora, possiamo immaginare, la vita nella Santa Famiglia fu ancora più ricolma di preghiera, perché dal cuore di Gesù fanciullo - e poi adolescente e giovane - non cesserà più di diffondersi e di riflettersi nei cuori di Maria e di Giuseppe questo senso profondo della relazione con Dio Padre. Questo episodio ci mostra la vera situazione, l'atmosfera dell'essere col Padre. Così la Famiglia di Nazaret è il primo modello della Chiesa in cui, intorno alla presenza di Gesù e grazie alla sua mediazione, si vive tutti la relazione filiale con Dio Padre, che trasforma anche le relazioni interpersonali, umane".

"La Santa Famiglia - ha concluso il Santo Padre - è icona della Chiesa domestica, chiamata a pregare insieme. La famiglia è Chiesa domestica e deve essere la prima scuola di preghiera. Nella famiglia i bambini, fin dalla più tenera età, possono imparare a percepire il senso di Dio, grazie all'insegnamento e all'esempio dei genitori: vivere in un'atmosfera segnata dalla presenza di Dio. Un'educazione autenticamente cristiana non può prescindere dall'esperienza della preghiera. Se non si impara a pregare in famiglia, sarà poi difficile riuscire a colmare questo vuoto. E, pertanto, vorrei rivolgere a voi l'invito a riscoprire la bellezza di pregare assieme come famiglia alla scuola della Santa Famiglia di Nazaret. E così - ha auspicato - divenire realmente un cuor solo e un'anima sola, una vera famiglia".

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
giovani_lucani@hotmail.com
lucanianelcuore@gmail.com



Geogastock, Benedetto: “De Filippo metta fine alla confusione”

Il capogruppo di Idv chiede “un’immediata discussione dell’intesa Regione-Geogastock in Consiglio regionale”



E’ tale la confusione che circonda l’intesa Regione-Geogastock che è necessaria una informativa completa ed esauriente del presidente De Filippo e dell’assessore Mancusi, per la sua competenza, direttamente in Consiglio regionale, perché la trasparenza non è un termine generico e tanto meno una promessa di essere più buoni nell’anno nuovo”. A sostenerlo è il presidente del Gruppo Idv Nicola Benedetto sottolineando che “le precisazioni diffuse da non meglio precisati uffici regionali non precisano proprio nulla, anzi non distinguono nemmeno i Comuni interessati dal progetto tenuto conto che in un primo momento si è parlato di Ferrandina, Grottole e Salandra e successivamente di Pisticci, Ferrandina e Salandra, salvo a precisare che per una delle due parti del progetto (quella di Pisticci) non è stata data l’intesa. Il Presidente non si nasconde dietro gli uffici ma si assume fino in fondo ogni responsabilità, almeno per questa volta – continua Benedetto - ci fornisca tutta la documentazione necessaria per conoscere in dettaglio i termini dell’intesa, perché non ci fidiamo più nemmeno dei calcoli dei ragionieri del suo staff che non conoscendo la Valbasento al punto da confondere Pisticci con Grottole non so come abbiano potuto fare i calcoli, pur in possesso (mi auguro) di calcolatrice scientifica”.

“Per quanto mi riguarda giocare sui termini ‘concessione’ e non vendita – dice il capogruppo di Idv – serve a poco, come serve a poco riferire che la ‘concessione’ ha durata di 20 anni e non 40 anni, non certo per volontà regionale ma lo prevede il decreto legislativo 164/00 (dopo che fa Geogastock, ‘smonta’ gli impianti?) perché la sostanza non cambia in quanto nel cosiddetto piano di prescrizioni ambientali non riusciamo a leggere alcun riferimento alla questione centrale che ho posto: quale modello di sviluppo si immagina per la Valbasento e di conseguenza per la Basilicata. A me pare che la scelta sia chiara: far diventare il territorio regionale quella che in gergo tecnico

viene definito una piattaforma di risorse energetiche (gli esperti di comunicazione del Presidente preferiscono chiamarla ‘trappola’) con il petrolio in Val d’Agri e nel Sauro, in provincia di Potenza e il gas in Valbasento, in provincia di Matera. Se è questo il disegno di trasformare la Regione in società energetica lo si dica senza ricorrere ad una nuova campagna di informazione di regime”.

“Infine chiedo al presidente del Consiglio Folino – conclude Benedetto – di esercitare fino in fondo le sue prerogative di garante dei diritti dei consiglieri perché come precisano gli uffici regionali, che dunque ne sono a conoscenza, la mia mozione su Geogastock con la richiesta di coinvolgere il Consiglio, è da tempo protocollata all’Ufficio di Presidenza del Consiglio ma non è stata ancora portata in aula come quella relativa alla centrale Sogenia in Valbasento. Ma sono convinto che questa volta Folino favorirà la mia sollecitazione per un’immediata discussione dell’intesa Regione-Geogastock in Consiglio senza attendere la fine delle vacanze”.

Consiglio regionale, il 5/1 conferenza stampa dell’Udp

Primo bilancio dell’attività consiliare nel 2011 e programma di attività 2012 nel consueto incontro con i giornalisti del presidente Folino e dei componenti dell’Ufficio di Presidenza

E’ fissato per giovedì 5 gennaio 2012, alle ore 11,00, nella sala B al piano terra del palazzo del Consiglio regionale, il tradizionale appuntamento con la conferenza stampa dell’Ufficio di Presidenza.

Nel corso dell’incontro con gli organi di stampa il presidente del Consiglio

regionale, Vincenzo Folino, e i componenti dell’Ufficio di Presidenza (i vicepresidenti Franco Mattia ed Enrico Mazzeo ed i consiglieri segretari Mariano Pici e Luigi Scaglione) faranno un primo bilancio dell’attività del Consiglio regionale nel 2011 e illustreranno il programma di attività per il 2012.